

## Domenico Giusti

Non noto ad Enrico Filippini, principale studioso dell'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti* di Foligno<sup>1</sup>, per alcuno scritto od ufficio importante quale socio del sodalizio, ma ricordato per una missione speciale che avrebbe dovuto compiere presso il papa<sup>2</sup>, e per essere forse un ascendente del Claudio Giusti che alla fine del XVIII secolo ebbe la facoltà di battere moneta<sup>3</sup>, Domenico Giusti, il *Moderato*, nasce a Foligno da Filippo e Caterina Cantagalli, appartenenti entrambi alla nobiltà cittadina, il 23 agosto 1699<sup>4</sup>. Ha quindi appena 11 anni quando in occasione della monacazione delle sue sorelle Maria ed Orsola il mondo accademico letterario della città fa capolino nella sua famiglia, celebrando l'avvenimento con alcuni sonetti di quattro accademici *Rinvigoriti*: Carlo Maria Cardoni, Angelo Alessandri, Costantino Porfiri ed Antonio Barugi<sup>5</sup>, il primo solo dei quali legato da parentela, essendo figlio di Michelangelo Cardoni e di Orsola Giusti, loro prozia<sup>6</sup>. Stando a Lodovico Jacobilli<sup>7</sup>, il casato dei Giusti discenderebbe da quello dei Brunacci, il cui capostipite sarebbe stato nel 1375 Brunaccio di Lillo della compagnia della Croce<sup>8</sup>, ed avrebbe assunto il nuovo cognome con Battista di Filippo di detto Brunaccio, vissuto a cavallo tra XV e

---

<sup>1</sup> E. Filippini, *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll., Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, I, p. 71 nota. Su questa accademia letteraria, si vedano anche E. Laureti (a cura di), *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010; R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari (a cura di), *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252; nonché, nella sezione "Biografie" di questo stesso sito, curata dallo scrivente, i profili di altri accademici folignati (Piermarino Barnabò, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Angelo Alessandri, Nicola Brugnetti, Carlo Maria Cardoni, Giovanni Battista Roncalli, Tommaso Crescimbeni, Curzio Morselli, Anton Francesco Gerardi Morotti, Marco de Angelis, Giovanni Battista Bolognini, Pietro Gregori, Giuliano Cataleni, Antonio Barugi), ed i dati inediti forniti sul letterato Giovanni Battista Bocolini, sul teologo gesuita Gentile Maria Bilieni e sul poeta agostiniano Giovanni Battista Cotta. Quanto a Giustiniano Pagliarini, notaio, letterato e primo principe dell'Accademia, se ne veda, in questa stessa sezione, il profilo che ne ha tracciato il medesimo Filippini.

<sup>2</sup> Un suo figlio, abate, residente a Roma (il cui nome, che non figura, era Francesco), avrebbe dovuto, insieme ad un figlio del *Rinvigorito* marchese Pietro Baldassarre Vitelleschi, parimente ivi residente, presentare a Benedetto XIII, una volta completata, l'ottava edizione del *Quadriregio* di Federico Frezzi, realizzata dall'Accademia, E. Filippini, *op. cit.*, p. 240.

<sup>3</sup> Ivi, p. 71 nota. Claudio Giusti fu in effetti uno dei suoi tre figli maschi. Sulla facoltà di battere moneta di rame concessa da Pio VI con speciale chirografo del 5 luglio 1794, e sull'attività della Zecca che cessò nel dicembre del 1797, si veda B. Lattanzi, *Le monete di Foligno*, Foligno, Campi Grafica, 1977, pp. 82-104.

<sup>4</sup> Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (=ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1677- 1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 446.

<sup>5</sup> *Applausi poetici all'illustrissime signore Maria, et Orsola Giusti patrizie di Foligno nel prender l'abito religioso di S. Agostino nel monastero di S. Maria della Croce di detta città co' nomi di suor Maria Aurora e suor Maria Generosa*, in Foligno, per Nicolò Campitelli, 1710.

<sup>6</sup> Che aveva sposato il Cardoni nel 1652, dopo che questi, tre anni prima, era rimasto vedovo di Flaminia Sanzi da Montefalco. Il relativo atto di costituzione di dote, in Archivio di Stato di Perugia, Sezione di Foligno, Archivio Notarile (=ASF, AN), serie I, 1061, G. F. Fani, 11 maggio 1652.

<sup>7</sup> *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle [che] hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'an. 1619 sino al 1664 per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno (=BJF), ms. C.V.1, c. 143.

<sup>8</sup> Uno dei 17 rioni o società o compagnie in cui la città era territorialmente ripartita tra medioevo ed età moderna, cfr., al riguardo, B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

XVI secolo, che “sempre diceva è giusto, farò se sarà giusto, et li suoi discendenti si dissero pertanto casato de’ Giusti”.

Forse la ricostruzione dell’erudito folignate è frutto di fantasia; ma è certo, perché trova riscontro negli atti, che il cognome del casato sembra essersi effettivamente evoluto da Brunacci a Giusti, assumendo definitivamente il secondo verso la metà del XVII secolo, dopo che ancora negli anni Quaranta i due cognomi erano usati indifferentemente anche nella stessa famiglia, come dimostra il caso di Brunaccio Brunacci figlio di Gregorio Giusti<sup>9</sup> e padre di Giovanni Antonio Brunacci, canonico della cattedrale.

Presente nel censimento cittadino su base parrocchiale compiuto nel 1644<sup>10</sup>, in cui figura anche una suora Ippolita Brunacci, verosimilmente sua sorella, monaca nel monastero di Santa Elisabetta<sup>11</sup>, il canonico, ancora in vita il 12 gennaio 1650<sup>12</sup>, è l’ultimo Brunacci del casato (di suo padre Brunaccio abbiamo l’ultima notizia il 2 gennaio 1643<sup>13</sup>), a fronte del quale, nel medesimo censimento, figura invero il solo nucleo costituito da Filippo Giusti seniore, di anni 36, Maria Barnabò, sua moglie, di anni 38, ed 8 figli, 5 maschi e tre femmine, di età compresa tra i 16 anni di Orsola ed il solo anno di Giuseppe<sup>14</sup>. Quello stesso anno nascerà poi Felice<sup>15</sup>; che morirà tragicamente a soli 29 anni<sup>16</sup>, ucciso dal futuro *Rinvigorito* Pietro Gregori<sup>17</sup>.

---

<sup>9</sup> Si vedano, in proposito: ASF, AN, serie I, 77/28, Deifobo Ugolini, 28 giugno 1540, in cui tra i debiti dell’eredità del nobile Barnabeo di Giovanni Barnabei ne figura uno di scudi 200 nei confronti di Giovanni Battista *Justi Brunatii* per parte di dote di Paolina figlia di detto quondam Barnabeo e di Provenzia Trapassi e moglie di detto Giovanni Battista; ASF, AN, serie I, 1024, V. Venanzi, atto 3 ottobre 1619, in cui si dichiara che nella dote di scudi 1.000 assegnata da Brunaccio Brunacci a sua figlia Paolina promessa sposa di Crispoldo Cellini da Bettona, vi sono compresi gli 800 a lei destinati dal nonno Gregorio Giusti nel suo ultimo testamento; ASF, AN, serie I, 754, P. Angelelli, atto 13 settembre 1628, con cui Brunaccio assegna 900 scudi di dote alla stessa Paolina, che va sposa in seconde nozze al luogotenente Giovan Francesco Fiorelli, nativo di Ajaccio (Corsica); ed, ivi, l’atto 27 novembre 1628, con cui Girolama Bolognini vedova di Michelangelo Barnabò e suo figlio Leonello, promettono una dote di 2.000 scudi a Maria Barnabò, loro figlia e sorella, che è già moglie di Filippo Giusti. Si veda, inoltre, ASF, Priorale, 333, Catasto del rione Croce del XVII secolo, in cui figurano tre partite, a nome di: Brunaccio Giusti (cc. 39-42), Gio. Antonio di Giusto (c. 213rv) e Filippo Giusti (cc. 233-236).

<sup>10</sup> *Nota delli fuochi, et anime della città di Foligno nel 1644 con l’anime ne’ conventi, e monasteri, e clero*, BJF, ms. B.IV.4, c. 210. Pubblicato pressoché integralmente, con l’omissione dei soli elenchi di religiosi ed ecclesiastici, da F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la “Nota delli fuochi et anime” del 1644*, in “Bollettino storico della città di Foligno”, XXIII-XXIV (1999-2000), pp. 7-114.

<sup>11</sup> BJF, ms. B.IV.4, c. 192, in cui si precisa che ha 32 anni e che “si vestì nel 1629”. Non ne abbiamo però reperito l’atto di nascita sotto il nome di Ippolita; per cui è da presumere che sia stata battezzata con un prenome, ovvero che Ippolita sia il nome assunto da religiosa.

<sup>12</sup> ASF, AN, serie I, 789, P. Angelelli.

<sup>13</sup> Quando il canonico Giovanni Antonio, suo figlio e suo procuratore, nell’esercizio della facoltà attribuitagli nel mandato di procura, nomina l’illustre Francesco de Santis suo sostituto avanti la Curia Romana ASF, AN, serie I, 938, D. Ludovisi.

<sup>14</sup> Al riguardo, F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento*, cit., p. 20.

<sup>15</sup> Il 3 settembre, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 659.

<sup>16</sup> Il 30 novembre 1673, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 161.

<sup>17</sup> Si veda l’atto di riappacificazione stipulato con il decano Giovanni Battista, il capitano Michelangelo, il canonico Giacinto e Lucrezia Giusti, fratelli e sorella dell’ucciso, ASF, AN, serie I, 1227, B. Pagliarini, 11 febbraio 1676, in cui peraltro non si fa cenno a come si siano svolti i fatti. Gli unici atti processuali reperiti al riguardo, che concernono la nomina a procuratore, in data 3 gennaio 1674 da parte di Lucrezia, di Michelangelo loro comune fratello, e la comparsa di questi in giudizio, il giorno successivo, potrebbero far supporre che l’ucciso possa essere intervenuto a difendere l’onore o l’incolumità della sorella. I due documenti in Archivio storico diocesano di Foligno, *Iura criminalia*, fasc. 5.

Filippo Giusti seniore aveva avuto un negozio di aromateria<sup>18</sup>, così come i suoi antecessori<sup>19</sup>. Ma i suoi figli, con l'eccezione forse di Giuseppe e Felice, morti entrambi piuttosto giovani<sup>20</sup> e di cui ignoriamo l'eventuale attività esercitata, avevano scelto tutti strade diverse: Michelangelo la carriera militare, Giovanni Battista, Giacinto e Francesco quella ecclesiastica. E quando nasce Domenico, terzogenito di Filippo e Caterina<sup>21</sup>, occupano tutti un posto di rilievo: Michelangelo, che il 19 novembre è stato il primo del casato ad essere iscritto al Consiglio generale della città<sup>22</sup>, è capitano della milizia pontificia; Giovanni Battista e Giacinto sono, rispettivamente, priore<sup>23</sup> e canonico della cattedrale cittadina, mentre Francesco è vescovo di Camerino<sup>24</sup>.

Sicuramente godono di più che gratificanti prebende; ciò nondimeno continuano a svolgere l'intensa attività finanziaria già iniziata, e comunemente esercitata, anche con i defunti Giuseppe e Felice, nella quale hanno successivamente coinvolto Filippo *junior*, loro nipote e padre di Domenico, che dopo la morte di Giovanni Battista e Giacinto, la proseguirà al fianco di Michelangelo, lo zio più longevo, e poi da solo. Si tratta in prevalenza di prestiti di piccole somme, a beneficio soprattutto di contadini ed artigiani<sup>25</sup>, ma non mancano operazioni di maggior rilievo, come il censo in sorte capitale di scudi 1.500 imposto a loro favore dal possidente Lezio Lezi e da Felice Finisdei sua moglie<sup>26</sup>, quello in sorte di scudi 900 imposto dai deputati dal Consiglio generale della città a soprintendere alla contribuzione dovuta alla Sede apostolica, per far fronte alla prima rata della medesima<sup>27</sup>, o i due di 500 scudi ciascuno imposti dai nobili Piermarini e Carlo, figli del defunto Michelangelo Deli<sup>28</sup>; ma soprattutto quello di ben 7.500 scudi, imposto due anni dopo la morte di Michelangelo<sup>29</sup> dai nobili Giuseppe Jacobilli ed i suoi figli Cosimo e Giulio a favore di Filippo, che in soluto dei frutti annui e di rate della sorte, avrà diritto a riscuotere per vent'anni, a termini di clausola contrattuale, le pigioni del palazzo e delle sottostanti botteghe che essi possiedono in Roma, nella piazza di San Carlo ai Catinari<sup>30</sup>. Ed in seguito, per accorciare i

---

<sup>18</sup> In proposito, ASF, AN, serie I, 768, P. Angelelli, 30 aprile 1636.

<sup>19</sup> Per Gregorio, si veda ASF, AN, serie I, 1106, A. V. Marcellesi, 30 giugno 1603.

<sup>20</sup> Giuseppe muore il 26 aprile 1674, di anni 31, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1652-1694*, ms. B 172, c. 163; per Felice, cfr. *supra*, nota 15.

<sup>21</sup> Maria, la primogenita, ed Orsola, la seconda, erano nate rispettivamente il 24 giugno 1693, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 514, ed il primo novembre 1695, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. O-Z)*, ms. B 184, p. 25.

<sup>22</sup> ASF, Archivio Storico del Comune di Foligno (=ASCF), *Riformanze*, 92, 19 novembre 1675, c. 134.

<sup>23</sup> Eletto il 25 ottobre 1691, Giovanni Battista Giusti ricoprì la carica fino al 1701. Gli subentrò Crispoldo Gregori, fratello del *Rinvigorito Pietro*, M. Faloci Pulignani, *I priori della cattedrale di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1914, pp. 304-307.

<sup>24</sup> Eletto il 23 novembre 1693, fu vescovo di Camerino fino al 6 aprile 1702, giorno della sua morte, *Hierarchia Catholica Medii et Recentioris Aevi*, V, Padova, Typis Librariae "Il Messaggero di S. Antonio", 1952, p. 139.

<sup>25</sup> Se ne omettono, per brevità, i relativi riferimenti archivistici.

<sup>26</sup> ASF, AN, serie V, 81, G. Fani, 10 aprile 1704.

<sup>27</sup> ASF, AN, serie V, 218, G. Pagliarini, 16 gennaio 1709.

<sup>28</sup> Risp. ASF, AN, serie V, G. Pagliarini, 214, 19 agosto 1706, e 215, 27 ottobre 1706.

<sup>29</sup> *Infra*, nota 42.

<sup>30</sup> ASF, AN, serie V, 224, G. Pagliarini, 18 giugno 1715.

tempi della restituzione, anche gli affitti di alcuni terreni nelle pertinenze del castello di S. Eraclio<sup>31</sup>, e poi quelli di un mulino da grano e di altri beni rustici ed urbani nel borgo e nelle pertinenze del castello di Colfiorito<sup>32</sup>.

Ma traggono reddito anche dalla concessione a colonia di un esteso tenimento di terre arative e pergolate sito nelle pertinenze della villa di Particani<sup>33</sup>, contrada la Torre di Montefalco<sup>34</sup>, e dalla locazione di una casa con sottostanti botteghe al Trivio, che posseggono da tempo<sup>35</sup>, e di un ceppo di case con magazzini site tra la via ed il portico delle Conce<sup>36</sup>, conseguito da Filippo in conto della dote di 4000 scudi assegnata a sua moglie Caterina<sup>37</sup>.

La loro residenza è un prestigioso palazzo sito all'inizio dell'attuale via Umberto I, sul cui portale spicca ancora lo stemma in pietra del casato, del quale, proprio nel periodo, e forse nell'anno stesso in cui nasce Domenico, è giunta a compimento la ristrutturazione, verosimilmente iniziata a seguito dell'acquisto, quattro anni prima, di un consistente edificio limitrofo<sup>38</sup>.

Dopo aver visto, quasi alla fine del suo priorato, la realizzazione del magnifico baldacchino in legno scolpito e dorato, opera del folignate Antonio Calcioni, che riproduce nella cattedrale folignate, su scala ridotta e con talune varianti, quello bronzeo di Gianlorenzo Bernini nella basilica di San Pietro in Roma, Giovanni Battista Giusti muore il 2 gennaio 1702<sup>39</sup>.

Lo stesso anno lo segue nella tomba Francesco, suo fratello vescovo<sup>40</sup>, il cui decesso dà luogo ad una controversia con il Capitolo della cattedrale di Camerino sulla proprietà di “paramenti, argenti, cappe, croci, anelli, gioie ed altri mobili sacri”. Il Tesoriere generale, pronunciandosi in prima istanza, ordina a Michelangelo, Giacinto e Filippo, fratelli e nipote eredi, di pagare 25 scudi al

---

<sup>31</sup> ASF, AN, serie V, 226, G. Pagliarini, 6 luglio 1717. Per notizie sul castello, M. Sensi, *Sant'Eraclio, da castello di frontiera a periferia di Foligno*, Foligno, Il Formichiere, 2012; per una descrizione delle sue chiese, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2001, pp. 210-213

<sup>32</sup> Ivi, 24 settembre 1717. Per notizie sulla località, E. Orsomando, F. M. Tardella, S. Ballelli, *Flora Vascolare e Fitocenosi nel Parco Regionale di Colfiorito*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2004; F. Bettoni, M. R. Picuti (a cura), *La Montagna di Foligno. Itinerari tra Flaminia e Lauretana*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2007, *passim*.

<sup>33</sup> Per alcune notizie sulla villa e della relativa chiesa di Sant'Antonio, R. Tavazzi (a cura), *Per le campagne amene. Itinerari cicloturistici nella pianura di Foligno*, Foligno, Dimensione Grafica Editrice, 2011, pp. 38-39 e 133.

<sup>34</sup> Sul monumento medievale, tuttora esistente, da cui la località deriva il nome, si veda B. Lattanzi, *La Torre di Montefalco ed il suo ponte*, in “Bollettino storico della città di Foligno”, III (1979), pp. 7-24.

<sup>35</sup> Punto di intersezione delle principali arterie cittadine, ancora oggi così denominato. Tra 1708 e 1737, casa e botteghe saranno vendute da Filippo al tipografo Nicolò Campitelli. I relativi atti sono riepilogati in ASF, AN, serie V, 325, M. Nalli, 18 febbraio 1741.

<sup>36</sup> Area di insediamento delle conchiere sin dal medioevo, che si sviluppa lungo il canale interno detto dei Molini. La casa sarà venduta da Filippo, *cum pacto redimendi*, il 24 maggio 1732, ASF, AN, serie V, 350. G. N. Dominici.

<sup>37</sup> ASF, AN, serie I, 1263, B. Pagliarini, 4 settembre 1692.

<sup>38</sup> Una casa enfiteutica del Capitolo della Cattedrale, confinata dalla proprietà Giusti da più lati, dalla strada e da un vicolo senza uscita, che è stata venduta loro da Agostino Netti e suo figlio Angelo per il prezzo di scudi 1.200, comprensivo delle “impannate, vetrate et altre cose conficcate e destinate a perpetuo uso in detta casa esistenti”, ma non delle “gelosie di legno esistenti in tre finestre di essa casa”, della “girella del pozzo col ferro che la sostiene” e della caldaia murata, ASF, AN, serie I, 1267, B. Pagliarini, 17 febbraio 1695. Per notizie sul palazzo, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, Arte, Memorie, nel Centro Antico*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 2018, p. 75.

<sup>39</sup> ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1694-1712*, ms. B 173, n. c.

<sup>40</sup> *Supra*, nota 24.

Capitolo, facendo salvi per loro cappe, argenti, anelli e croce ornati con diamanti e smeraldi. Proposto appello dal Capitolo, la vertenza si conclude amichevolmente tre anni dopo, con la cessione all'appellante dei paramenti sacri e degli scudi 25 già assegnati in primo grado, di due cappe magne del vescovo, rimaste presso un tale Domenico Galli di Camerino, e con il pagamento di altri 50 scudi per tutto quello che potesse eventualmente competere al Capitolo stesso “su paramenti e mobili sacri e non sacri, argenti e gioie del monsignore, tanto per disposizione dei sacri canoni o bolle pontificie, o in altra forma de jure”<sup>41</sup>.

Il decennio successivo alla morte del vescovo, apertosi con la controversia sul possesso dei suoi preziosi, vede dapprima la nascita di Giovanni Battista e Vittoria, altri figli di Filippo e Caterina<sup>42</sup>; la morte, qualche anno dopo, del canonico Giacinto<sup>43</sup>; ed alla sua conclusione, quella di Michelangelo<sup>44</sup>, l'ultimo dei prozii di Domenico, che alcuni mesi prima di spegnersi ha rinunciato al suo posto nel Consiglio generale favorendone l'ingresso al nipote Filippo<sup>45</sup>. Essendo peraltro morti tutti intestati, questi si è ritrovato unico erede dell'intero patrimonio familiare. E l'anno successivo, sua madre Girolama, che pur vedova da lunghissimo tempo non si è mai risposata, gli fa donazione universale dei propri beni, riservandosene l'usufrutto vita naturale durante, insieme a 200 scudi per la facoltà di testare<sup>46</sup>.

Di lì a qualche anno - non sappiamo di preciso quando, ma sicuramente prima del 1719, quando il suo nome figura nell'elenco dei soci del sodalizio<sup>47</sup> - Domenico entra nell'Accademia dei *Rinvigoriti*. Ne farà parte fino al suo disfacimento, seguito alla morte nel giugno del 1740 di Giustiniano Pagliarini<sup>48</sup>, l'ultimo dei personaggi più eminenti che l'avevano fondata e mantenuta viva per quasi otto lustri; ma l'unica traccia che vi lascerà, per quanto ne sappiamo, sarà soltanto un epigramma, che con alcuni altri componimenti, parte di *Rinvigoriti* e parte di *Agitati*<sup>49</sup>, figurerà in una raccolta di rime per la monacazione nel monastero di Santa Lucia di Foligno di sua cugina suor Maria Margherita, al secolo Lucrezia Cantagalli<sup>50</sup>, figlia del colonnello Vincenzo, fratello di sua

---

<sup>41</sup> ASF, AN, serie V, 213, G. Pagliarini, 3 novembre 1705.

<sup>42</sup> Il primo il 24 marzo 1703, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 98; la seconda il 7 agosto 1704, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. O-Z)*, ms. B 184, p. 578.

<sup>43</sup> Il 28 novembre 1706, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1694-1712*, ms. B 173, n. c.

<sup>44</sup> Il 21 giugno 1713, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1712-1725*, ms. B 174, c. 8.

<sup>45</sup> ASF, ASCF, *Riformanze*, 94, 16 gennaio 1713, c. 116.

<sup>46</sup> ASF, AN, serie V, 223, G. Pagliarini, 24 aprile 1714.

<sup>47</sup> *Catalogo degli accademici Rinvigoriti di Foligno colle loro costituzioni e capitoli*, in Foligno, per Pompeo Campana, stampator pubblico, 1719, p. 15.

<sup>48</sup> In proposito, A. Messini, *L'Accademia "Fulgina" e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno, Stab. Tipografico G. Campi, 1932, p. 1.

<sup>49</sup> Per i *Rinvigoriti*, Costantino Porfiri, Giovanni Battista Boccolini, Giovanni Battista Roncalli, Girolamo Baruffaldi, Marco de Angelis e Giustiniano Pagliarini; per gli *Agitati*, l'abate Antonio Bucciari, Antonio Concetti, Francesco Maria Benvenuti e Filippo Berardi. Su questo secondo sodalizio, ritenuto rivale dell'altro, si veda E. Filippini, *L'Accademia degli Agitati di Foligno*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1915.

<sup>50</sup> *Rime di diversi autori per la monacazione di suora Maria Margarita, al secolo Lucrezia Cantagalli nobile di Foligno nell'osservantissimo monastero di S. Lucia del primo Ordine di S. Chiara della medesima città, dedicate*

madre, e della marchesa Olimpia Maculani<sup>51</sup>. Nulla aveva scritto peraltro neppure in occasione del matrimonio di suo fratello Giovanni Battista con Maria Cirocchi, contratto nel 1720<sup>52</sup>, che aveva visto cimentarsi alcuni *Agitati*<sup>53</sup> insieme a Costantino Porfiri, unico tra i *Rinvigoriti*<sup>54</sup>.

In compenso, l'anno successivo, intenzionato forse a seguire le orme dei suoi tre prozii ecclesiastici, Domenico ottiene la prima tonsura<sup>55</sup>. Ma non va oltre il chiericato. E dopo la morte nel 1726 di suo fratello Giovanni Battista<sup>56</sup> e nel 1728 di sua madre Caterina<sup>57</sup>, che ha fatto appena in tempo ad assistere al matrimonio di sua figlia Vittoria con Filippo di Pietro Jacobilli e Maria Orfini<sup>58</sup>, Domenico convola a nozze con Ortensia Aureli, figlia del conte Claudio di Perugia e della contessa Agnese Sperelli di Assisi, che gli porta una dote di 3.000 scudi<sup>59</sup>, e nell'arco di nove anni gli darà quattro figli: Francesco, Giovanni Battista, Claudio e Caterina<sup>60</sup>.

Due anni dopo, pendendo ancora il rilevante rapporto di credito di 7.500 scudi, ora ridotto in sorte a scudi 3440.59<sup>61</sup>, con Giuseppe Jacobilli, Filippo si obbliga solidalmente con lui e suo figlio Cosimo in un censo in sorte di scudi 350 acceso a favore di Ottavio Montogli, altro possidente particolarmente attivo in campo finanziario<sup>62</sup>, e l'anno successivo assume analogo obbligo insieme a Domenico in altro di scudi 400 acceso da Ascanio Baldeschi, patrizio di Perugia e cavaliere gerosolimitano<sup>63</sup>. Il primo dei due censi sarà ancora insoluto alla data del 25 agosto 1741, quando Filippo chiuderà definitivamente gli occhi<sup>64</sup>, e lo resterà ancora a lungo sulle spalle di Domenico, che peraltro già all'indomani della morte del genitore dovrà indebitarsi anche per conto proprio,

---

*all'illustrissima sig. marchesa Olimpia Macolani Cantagalli*, in Foligno, per Pompeo Campana, stampator pubblico, 1727.

<sup>51</sup> Figlia di Cosimo, patrizio romano, il cui palazzo nel rione Parioni, alle spalle della chiesa di Sant'Agnese in Agone, in piazza Navona, è tuttora esistente e contrassegnato dal civico 55 di via di Santa Maria dell'Anima. Per una sommaria descrizione, G. Carpaneto, *I palazzi di Roma*, Roma, Newton Compton Editori, 1991, p.293.

<sup>52</sup> Già celebrato alla data del 18 dicembre 1720, quando Vincenza Vitelleschi ed Isabella Elisei in Cirocchi, rispettivamente ava paterna e madre di Maria, avevano chiesto, ed ottenuto, l'assenso di Filippo e Caterina a che gli sposi rimanessero a vivere in casa Cirocchi, ASF, AN, serie V, 345, G. N. Dominici.

<sup>53</sup> L'abate Antonio Bucciari, Francesco Maria Benvenuti, Giuseppe Lepri e Tommaso Bernardini.

<sup>54</sup> *Applausi poetici per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Giambatista Giusti, e Maria Cirocchi ambi nobili di Foligno, dedicati all'illustrissimo signore Filippo Giusti padre dello sposo*, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl, 1720.

<sup>55</sup> Archivio Storico della Diocesi di Foligno, *Fides ordinandorum*, reg. 2, c. 470, 8 novembre 1721.

<sup>56</sup> Il 4 aprile, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 3.

<sup>57</sup> Il 29 gennaio, ivi, c. 31.

<sup>58</sup> Sebbene non possiamo conoscere la data del matrimonio, poiché risulta da tempo smarrito il volume in cui doveva essere stato registrato (ACDF, *Libro dei matrimoni della cattedrale 1722-1735*, ms. B 140), supponiamo comunque che sia stato celebrato prima della morte di Caterina, giacché il relativo contratto, poi tradotto in atto pubblico il 19 maggio 1728 (ASF, AN, serie V, 236, G. Pagliarini), era stato stipulato, con scrittura privata, sin dal 29 maggio 1727.

<sup>59</sup> Atto 30 dicembre 1728 del notaio P. Santucci, Archivio di Stato di Perugia, Notai di Perugia, 5047.

<sup>60</sup> Nati rispettivamente, nell'ordine: il 28 luglio 1730, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 719; il 14 ottobre 1731, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. G-N)*, ms. B 183, p. 185; l'8 maggio 1736, ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1677-1749 (lett. A-F)*, ms. B 182, p. 394; e il 23 novembre 1739, ivi, p. 405.

<sup>61</sup> Con atto 3 novembre 1729, ASF, AN, serie V, 237, G. Pagliarini.

<sup>62</sup> ASF, AN, serie V, 238, G. Pagliarini, 30 gennaio 1730.

<sup>63</sup> ASF, AN, serie V, 321, A. Marsili, 10 ottobre 1731.

<sup>64</sup> ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 18.

prendendo a prestito dallo stesso Montogli 770 scudi da versare ai Cirocchi per restituzione di una quota di dote di Maria, vedova di suo fratello Giovanni Battista<sup>65</sup>, ed altri 1.500 dal principe Camillo Panfili<sup>66</sup>, per tacitare sua nipote Orsola, che non ritenendo convenevole e congrua “secondo il costume delle famiglie nobili e patrizie di Foligno” la dote di 1.500 scudi assegnatale con testamento dal nonno Filippo<sup>67</sup>, lo ha convenuto in giudizio in Roma<sup>68</sup>. Nel frattempo, il 4 febbraio 1743, Domenico è stato aggregato al Consiglio generale<sup>69</sup>.

I successivi anni Cinquanta, che vedono dapprima l'emissione, nei confronti suoi e dell'abate Francesco suo figlio, di un mandato esecutivo ad istanza di Ottavio Montogli, per il recupero, con i relativi frutti, del censo di 350 scudi costituito da Cosimo Jacobilli con la garanzia del defunto Filippo, i due si trovano costretti ad obbligarsi personalmente a loro volta, unitamente a Carlo Vitelleschi Salvati<sup>70</sup>, marito di Alessandra Jacobilli, unica figlia di Cosimo, da cui egli vive separato, ed in attesa di una riunione, che non avverrà mai, si è trasferito da tempo nel palazzo dei Giusti, suoi amici<sup>71</sup>, e che peraltro, è già della partita - se così si può dire - giacché nel contratto matrimoniale si era impegnato anche a soddisfare una serie di debiti contratti da Cosimo, tra cui questo di 350 scudi e quello dianzi ricordato di 3440.59<sup>72</sup>. E poi un ulteriore indebitamento per 200 scudi, da erogare per le spese di permanenza a Roma dello stesso abate Francesco, che è in attesa dell'approvazione della rinuncia di alcuni benefici ecclesiastici fatta a suo favore dal defunto sacerdote Gregorio Aureli, parente di sua moglie Ortenzia<sup>73</sup>.

Ma vedono anche, il 12 agosto del 1759, la nascita di una nuova Accademia letteraria, la *Fulgina*<sup>74</sup>, di cui Domenico, ed altri tre *Rinvigoriti*, l'abate Giovanni Francesco Roncalli, Giovanni Battista Roncalli Benedetti e Pietro Vitelleschi, sono presenti tra i 12 soci fondatori<sup>75</sup>, mentre altri due, Apollonio Boncompagni e Decio degli Onofri, figurano fra gli altri 13 aggregati alla prima riunione<sup>76</sup>. Nell'iniziale distribuzione delle cariche, Domenico è uno dei due assessori<sup>77</sup>; mentre nel

---

<sup>65</sup> ASF, AN, serie V, 159, G. F. Fani, 5 gennaio 1742. Per la restituzione della somma ai Cirocchi, ivi, atto in pari data.

<sup>66</sup> A tal fine, ha nominato un procuratore nella Curia Romana perché costituisca un censo annuo sul palazzo folignate di residenza, ASF, AN, serie V, 327, M. Nalli, 4 gennaio 1746.

<sup>67</sup> Consegnato al notaio il 27 marzo 1741 ed aperto il 25 agosto successivo, ASF, AN, serie V, 356, P. Bartolomei.

<sup>68</sup> Dopo una prima sentenza favorevole, che stabilisce in scudi 3.000 l'ammontare della dote, in pendenza dell'appello promosso da Domenico si addiène a concordia, con il versamento in contanti della dote di 1.500 scudi, che il defunto Filippo aveva stabilito invece che fosse costituita in beni stabili, ASF, AN, serie V, 163, G. F. Fani, 20 gennaio 1746.

<sup>69</sup> ASF, ASCF, *Riformanze*, 98, c. 99.

<sup>70</sup> ASF, AN, V, 169, G. F. Fani, 17 novembre 1752.

<sup>71</sup> Sulla vicenda, si veda B. Marinelli, C'eravamo tanto amati. La separazione dei coniugi Carlo Vitelleschi Salvati ed Alessandra Jacobilli, in "Archeo Foligno", 2, marzo-aprile 2014, p. 8.

<sup>72</sup> ASF, AN, serie V, 245, G. Pagliarini, 18 giugno 1737..

<sup>73</sup> ASF, AN, serie V, 380, A. Brunetti, 17 aprile 1755.

<sup>74</sup> Ne tratta A. Messini, *L'Accademia "Fulgina" e le altre associazioni culturali sorte in Foligno nella seconda metà del secolo XVIII*, Foligno, Stab. Tipografico G. Campi, 1932.

<sup>75</sup> Ivi, pp. 2-4.

<sup>76</sup> Ivi, pp. 14-15.

<sup>77</sup> *Ibidem*.

1760 assume la carica di principe; e l'anno successivo è uno dei due censori<sup>78</sup>. Ricordato dal Messini tra gli undici più assidui nel “poetico arringo” in un sodalizio che già alla fine del 1760 conta un centinaio di soci, Domenico è tra coloro che si fanno notare sin dalla prima pubblica accademia di inaugurazione, leggendo un sonetto, purtroppo non riportato “per ragioni di brevità”<sup>79</sup>. Ma alcuni altri, insieme ad un distico e ad un epigramma, recitati in pubbliche accademie tra 1760 e 1762, si conservano manoscritti nell'Archivio dell'Accademia, presso la locale Sezione di Archivio di Stato<sup>80</sup>.

Due anni dopo, mentre il fervore che aveva animato la *Fulginia* nel primo quinquennio, d'improvviso si spegne e tra il settembre del 1764 ed il gennaio del 1767 l'Accademia non dà segni di vita<sup>81</sup>, Domenico continua ad avere problemi finanziari. Il 18 gennaio 1765 deve prendere in prestito 100 scudi - non se ne dice il motivo -, da restituire in quattro anni con il tasso del 6%<sup>82</sup>. Ed il 18 settembre successivo<sup>83</sup>, i coloni gli rinunciano il tenimento di terre nelle pertinenze di Particani che conducevano sin dal 19 novembre 1692<sup>84</sup>. Poi, mentre tra 1767 e 1768 sembra riprendere l'attività accademica, torna a distoglierlo dal “poetico arringo” Orsola Sensasono vedova di Ottavio Montogli, che quale tutrice e curatrice di Gentile, loro figlia, lo fa convenire in giudizio nella Curia Romana insieme a suo figlio Francesco per il pagamento della somma di scudi 1341.34, comprensiva della sorte e frutti del censo acceso dagli Jacobilli con l'obbligo solidale di loro padre Filippo; della sorte residuale di 110 scudi, e relativi frutti, del cambio di scudi 770 creato da Domenico; e di scudi 125 per un suo pagherò rilasciato alla stessa Sensasono Montogli; al momento, tuttavia, obbligandosi con lui tutti e tre i suoi figli, gli viene concessa una proroga di sei mesi<sup>85</sup>. Ma il 7 giugno 1768, non potendo procrastinare ulteriormente la soddisfazione dei crediti, si trovano costretti a cedere in soluto una casa nella villa di Scafali<sup>86</sup> e sei pezzi di terra nelle relative pertinenze<sup>87</sup>. Quindi, l'anno successivo intentano giudizio in Roma contro Alessandra Jacobilli, per il recupero della somma di scudi 948.16.3½, di cui 350 per il più volte citato censo acceso da suo

---

<sup>78</sup> Ivi, p. 18.

<sup>79</sup> Ivi, p. 22.

<sup>80</sup> Uno indirizzato “Al Mecenate” ed un secondo in cui “Si allude all'Accademia de' Rinvigoriti, che per anni trenta si tacque, ed ora risorge col nome di Accademia Fugina”, recitati il 27 gennaio 1760, Archivio dell'Accademia Fulginia, A-3; un altro, avente a tema la *Storia*, recitato il 17 luglio 1760, ivi, A-5; un distico “allusivo alle lapidi che si conservano nella Sala del Publico Palazzo dove si celebrano le nostre pubbliche accademie”, recitato il 4 dicembre 1760, ivi, A-6; un quarto sonetto, il cui “sentimento è ristretto” nel distico *Insita Naturae nostris in cordibus est Lex, qua Duce felices possumus esse satis*, recitato il 16 aprile 1761, ivi, A-8; un quinto, recitato il 10 dicembre 1762, ivi, A-13; e l'epigramma, non datato, relativo al tema “Sopra le varie opinioni degl' uomini intorno a Dio, e delle religioni che quindi provennero”, ivi, A-17.

<sup>81</sup> E. Messini, *L'Accademia “Fulgina”*, cit., p. 33.

<sup>82</sup> ASF, AN, serie V, 282, F. Lemmi.

<sup>83</sup> Ivi.

<sup>84</sup> ASF, AN, serie I, 1263, B. Pagliarini.

<sup>85</sup> ASF, AN, serie V, 282, F. Lemmi, 1 ottobre 1767.

<sup>86</sup> Per alcune notizie sulla villa e sulla sua chiesa, R. Tavazzi, *Per le campagne amene*, cit., pp. 42 e 126.

<sup>87</sup> ASF, AN, serie V, 339, M. Nalli.



nonno Giuseppe insieme a suo padre Cosimo, e ben 598.16.3½ per frutti, promuovendo esecuzione su un tenimento di terre arative pergolate ed olivate, che nelle pertinenze di S. Eraclio, vocabolo Carpello, cingono il casino nobile della famiglia<sup>88</sup>, sullo stesso casino con i suoi mobili, e sul palazzo in Foligno, nel rione Ammanniti<sup>89</sup>.

Per evitare la vendita dei beni eseguiti, che sono soggetti a fedecommesso disposto dal suo bisavo Cosimo I, Alessandra concede ai Giusti l'usufrutto del detto tenimento, convenendo che qualora otterrà il chirografo per la vendita dei beni fedecommissari per dimettere i debiti del patrimonio, sia in sua libertà di cedere ad essi la proprietà dello stesso o di pagare in contanti l'equivalente del loro credito<sup>90</sup>.

Ottenuto il chirografo pontificio, il primo marzo 1770 Alessandra procede alla vendita sia del palazzo, che per interposta persona viene acquistato dal possidente Luca Lezi Marchetti, sia del casino e terreni circostanti con casa colonica, comperati da Maria Ciccaglia, vedova del droghiere Benedetto Berardi<sup>91</sup>. E quindi dà corso al graduale pagamento della messe di debiti, che nel complesso ammontano ad oltre 7.500 scudi. Del debito con i Giusti, liquidato definitivamente in scudi 1061.18, Claudio, il più giovane dei figli di Domenico, riscuoterà un primo acconto di scudi 161.18 il 9 marzo 1771<sup>92</sup>. Ma Domenico non avrà la soddisfazione di vedere finalmente conclusa la quarantennale vicenda di questo censo di 350 scudi, acceso da Giuseppe Jacobilli e figli con l'obbligo solidale di Filippo suo padre, essendo ormai da un anno passato a miglior vita<sup>93</sup>.

*Bruno Marinelli*

---

<sup>88</sup> Su questa splendida dimora, tuttora ben conservata, si veda L. Barroero, F. Bettoni, *Giovanni Andrea Carlone in Umbria. Gli affreschi di Villa Clio*, Foligno, Edizioni Orfini Numeister, 1998.

<sup>89</sup> Contrassegnato dal civico 55 dell'odierna via Gramsci. Per alcune notizie, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Storia, Arte*, cit., pp. 143-144.

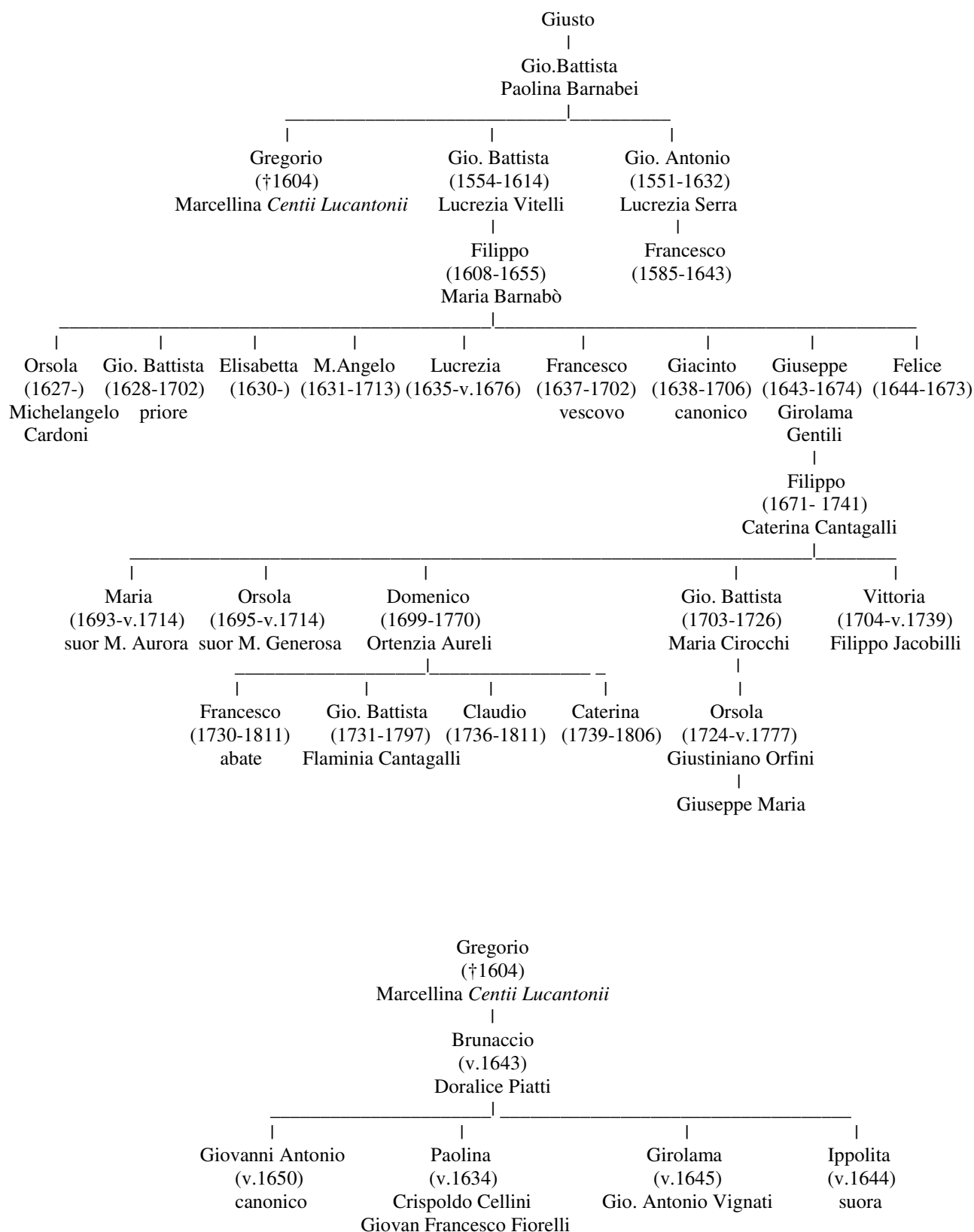
<sup>90</sup> ASF, AN, serie V, 283, F. Lemmi, 2 giugno 1769.

<sup>91</sup> ASF, AN, serie V, 290, N. G. Tofani.

<sup>92</sup> Disposizione di pagamento e quietanza allegati all'atto 6 aprile 1771, con cui l'abate Francesco, primogenito di Domenico, riscuote un altro acconto di scudi 500.81½.

<sup>93</sup> Il 13 aprile 1770, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1760-1776*, ms. B 177, c. 121.

## Genealogia essenziale dei Giusti



## Genealogia essenziale dei Cantagalli

